



Andrea Castrovinci Zenna – Inediti

Descrizione

Andrea Castrovinci Zenna, nato a Palermo nel 1988, Ã docente di Italiano e Latino nei licei. Il nome di mia madre Ã la prima raccolta poetica (Ensemble 2018); arriva terza al Premio Pascoli, Lâ??ora di Barga (2018) e, con lâ??ultimo testo, vince la terza edizione del Premio Isola Pino Fortini; suoi testi editi e inediti sono apparsi sul web (Presentazioni su [PoetarumSilva](#)), altri citati sulla Bottega di poesia di Napoli e Milano.

* Â Â Â Â Â Â * Â Â Â Â Â Â *

Occupatevi di noi, soddisfatte
la nostra inesausta vitalitÃ perversa,
questa di mettere la vita in versi;
emozionatevi di noi, immedesimatevi:
immaginateci in voluttuosi baci,
iconizzate i nostri amori, chi amammo
fino allo sfinimento
fino a gettarci a sera raggomitolati al pianto;
visualizzate
una verde distesa, alba e serena:
la margherita dalle bianche dita
gioisce al sole nella sua raggiera:
noi proteso lo sguardo, tremulo al balcone
al vento lieve sparti i desideri,
e il cuore, che grida, perchÃ© cosÃ- dissimili
al suo incessante vivere, noi;
le primavere inverdite di invidia,
â?? quel che si vede quel
che si sente â?? visualizzateci:
una folla trepidante pendula dal nostro labbro,
la parola che salverÃ il mondo;

immaginateci, con stilo in mano e con â??lâ??ispirazioneâ?•
a fianco, come un angelo o un demone;
parlare al vento, confonderci con le cicale, frullare
intorno ai gelsomini per cogliere lâ??essenza
del fiore, delle cose;
sacralizzate i nostri nomi, recitateci.
Siamo i piÃ¹ fragili.
Esisteteci.

*

Riposi placida al cuscino stretta
mentre la stufa tepente ti scalda;
come le cose intorno, dolcemente,
le trame lente del maglione
respirano con te.
E ciglia, labbra, ogni angolo di te
Ã" mio divieto ai baci,
che non ti svegli.
Appena calca ruvida la penna
questo mio foglio che fa piÃ¹ rumore
del tuo respiro.
Le parole mi mancano
e un tremito di pianto
Ã" tutto il mio osservarti:
perchÃ© sei bella, bella e il mio di perderti
Ã" terrore.

*

Non dâ??altro dovremmo curare
se non al tendersi dei rami
cui gioiscono
svettando al sole
le nuove foglioline;
essere come
dâ??estate lâ??acqua
gratuita in cui tu nuoti;
imperlarti
coperte di silenzio a sera;
e se alla notte, nera ti smarrissi,
al vento sussurrarti
dâ??aurora il presto bacio.
Allâ??ordinaria economia dellâ??io
soccorrere arrendendosi al silenzio,
quello cui umano, ah troppo umano
ancora vai chiedendo.

â??La gioia quando câ??Ã” basta a sÃ© solaâ?•

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione

Luglio 26, 2022

Autore

root_c5hq7joi